

Onda su onda. Thomas Meyerhoffer le cavalca tutti i giorni dal 1998 a orari diversi, dipende dalla marea. Sport, certo, ma anche professione o per meglio dire lavoro-passione.

È successo così: da Stoccolma, dove nasce nel 1965, Meyerhoffer va a Londra per laurearsi al St Martins College of Art e in Svizzera per specializzarsi all'Art Center College of Design. Fa un primo tirocinio alla Porsche in Germania e poi vola a Palo Alto, California, dove viene assunto come designer da IDEO. A metà degli Anni 90 entra in Apple al fianco di Jonathan Ive e guida il team che realizza l'eMate, il precursore dell'iMac. Nel '98 lascia tutto e si mette in proprio, in una casa-studio sulla spiaggia dalle parti di Montara, 30 km a sud di San Francisco.

Qui lavora per marchi internazionali, Sony Ericsson, Scott, Nike, The North Face, Mandarin Duck, Black Diamond, Coca-Cola, con una predilezione per l'ambito sportivo: suoi gli occhiali indossabili con il casco (i primi), le maschere con lenti periferiche, prodotto best-seller di Smith, e le tavole da surf a forma di clessidra che hanno rivoluzionato per sempre l'estetica delle acquatiche assi. Premiate e apprezzate in tutto il mondo, anche se...

*All'inizio, come è andata?*

Sono stato deriso e denigrato dai surfisti locali. Non mi aspettavo che

*Thomas Meyerhoffer lavora in Apple all'antenato dell'iMac, poi un giorno scopre che «c'è così tanto da fare là fuori» e se ne va. In California, a due passi dal mare, riscrive il futuro di arredi, accessori e attrezzature sportive*

## L'uomo dei sogni

Thomas Meyerhoffer, 47 anni, svedese, vive e lavora a Montara. I suoi progetti sono come lui: formazione high-tech, spirito sportivo. Da sinistra a destra, le tavole da surf Horsepill, Super Pin e Tippin Point



Foto Noah Webb



A forma di sella la sedia M2 in Baydur di Cappellini (a destra). Sistema di montaggio magnetico per iPad prodotto da Defixo (sotto). 'Hand made in California', scarpa di carta prototipata da Thomas con il figlio Dylan di 11 anni (in basso)



fosse così conformista la categoria. Ma funziona come il cibo: provi alimenti nuovi, fai esperienze nuove. Salti su una tavola da surf non tradizionale e scopri che l'utilizzo può essere diverso. Oggi lo dicono legioni di fan in tutto il mondo! *Surfa parte, disegni e rinnovi pezzi chiave delle attrezzature per snowboard, motocross, windsurf. Ti piace modificare le aspettative?* È il mio obiettivo. Sul mercato ci sono tonnellate di oggetti tutti uguali. Se progetti qualcosa che richiede sforzo e intelligenza, perché allora non cambiare le aspettative? E creare nuove storie? *Pensi che il settore sportivo sia troppo conservatore per quanto riguarda le forme?* Sì ed è colpa del marketing che si preoccupa solo di vendere di più, senza migliorare le prestazioni sportive. *I materiali invece?* Qui c'è molta ricerca e sviluppo che può determinare un vero salto



di prestazioni. Peccato però che la maggior parte degli utenti non abbia bisogno di oggetti in fibra di carbonio, ma solo di più tempo e libertà. *E per lo studio anatomico, ti servi della collaborazione di tecnici, ingegneri...* Passo la maggior parte del tempo a interfacciarmi con ingegneri per trasformare i prototipi in prodotti. Lavoriamo con loro a vari livelli. *Parli di sport e pensi all'high-tech. Qual è il tuo approccio?* Mi piace mixare le pertinenze. Mi servo dei computer per avere la massima libertà di progettazione, ma uso le mani per sistemare le forme. Voglio toccarle. *È vero che sei stato influenzato da Charles Eames e Alvar Aalto?* No, sono stato influenzato dal modernismo scandinavo che ha influenzato loro. Mi piace la semplicità, ma apprezzo di più la qualità organica dei progetti moderni. L'asciugacapelli Braun, per esempio, è un perfetto oggetto plastico.



«Ho lavorato a IDEO con Chris Stringer e assieme siamo passati alla Apple -primi designer assunti da Jonathan Ive- dove abbiamo applicato molti insegnamenti di Fukasawa»



Thomas Meyerhoffer rifinisce una tavola da surf nel suo capanno-laboratorio (a sinistra). Flow è il primo modello di aggancio posteriore per tavole da snowboard (sopra). Altoparlante wireless per bluetooth con top in vetro e touch screen (accanto). Maschera da sci e motocross con vista periferica (sotto)

*Sei nato in Svezia. Cosa pensi del design scandinavo?* È stato grande: dai primi mobili danesi alla corposa Volvo 240. Lavori che avevano integrità e acutezza. Cose rare da vedere oggi. *Hai disegnato una seduta per Cappellini, ce la descrivi?* Si chiama M2, ha forma atletica e spirito tecnico. È realizzata in Baydur, sistema poliuretanico ad alta densità. L'abbiamo presentata a Milano nel 2003, ma non è mai entrata in produzione. Peccato. *A IDEO hai lavorato con Naoto Fukasawa...* Era il mio capo e ho imparato molto dalla sua semplicità. *Nostalgia di Apple?* Sì. Ma la vita va avanti. *Quante ore lavori al giorno?* Dipende dal surf. *Perché lo fai?* Mi fa pensare in modo diverso.

meyerhoffer.com  
Elisabetta Colombo